

COMMEDIA IN TRE ATTI

di

Anna Mauro

Testo protetto S.I.A.E.

PERSONAGGI

ANTONIO ANIMA CARNALE  
CANDIDO ANIMA SMEMORATA

STRARIPANGELO GELTRUDE  
MEGAANGELO CUNEGONDA ANGELI COMPONENTI  
ARCANGELO EPAMINONDA IL CONSIGLIO SUPERIORE  
BEATOANGELO SIGISMONDA  
STIZZOSOANGELO GIASMONDA

DIRETTORE ORCHESTANGELO  
GORGHEGGIANGELO GAUDENZIA  
SBRAITANGELO ZACCARIA ANGELI MUSICISTI  
TROMBANGELO BASILIO  
TROMBANGELO SATURNINO

ELVIS E PATRICIA ANGELI DI NAZIONALITA'INGLESE  
TEODORO ANGELO DI NAZIONALITA'RUMENA  
HASSAN ANGELO DI NAZIONALITA'ARABA

CATASTROFICANGELO LEONZIO  
EMERENZIANA  
ROSMUNDA ALTRI ANGELI  
VERDIANA  
POLICARPO  
EUFRASIA

FEDERICA SORELLA DI LUCIANA  
SARA BIMBA ADOTTATA  
MARCELLA MAESTRA

MATTIA  
MAURIZIO  
VALERIA AMICI DI FEDERICA  
FABIO  
LOREDANA  
FULVIO

SIPARIO

La scena è illuminata da un fioco raggio di luce bianca che va a posarsi su una croce bianca, seminascosta da mazzi di fiori bianchi.

I personaggi del primo atto sono due bambini: CANDIDO e Antonio.

CANDIDO, che all'apertura del sipario è seduto accanto alla croce bianca, dovrà apparire come un essere

amorfo, asessuato. Avrà un tono di voce pacato, rassegnato e, grazie ad una tuta nera che lo coprirà dal collo ai polsi ed alle caviglie, renderà visibile al pubblico soltanto il viso, le mani e i piedi. nudi.  
ANTONIO, invece, sprigionerà vitalità da tutti i pori: dai gesti, dalla voce e soprattutto dagli occhi. Il suo corpo sarà irrequieto, nervoso, ben delineato, in netto contrasto con quello del compagno di scena.

Si ode la voce di ANTONIO proveniente dalle quinte.

ANTONIO  
ma... ma in che razza di baule sono stata rinchiuso?

CANDIDO  
non è un baule. è una cassa da morto.

ANTONIO  
E chi è quel deficiente che mi ci ha rinchiuso dentro ? Bell'intelligenza. Se trovo quello stronzo che mi ha fatto questo scherzo idiota, lo strozzo.  
Ma poi che buio che c'è... Non si vede un bel niente... Ma che è sta croce... Dove sono ?

CANDIDO  
Sei nel cimitero. Nella tua tomba di famiglia:

ANTONIO  
(colto da brividi di paura)  
Brrr ! Vero è che mi piacciono i film d'orrore, ma ritrovarmi morto no, eh!, proprio no.  
Avanti bieddu, dammi un bel pizzicottone.  
Domani mattina all'alba devo partire per il viaggio d'istruzione. Guai se non dovessi svegliarmi... Quella carogna e giuda di Luca, con la scusa che non ci sono, s'ammuccherebbe Valeria.  
Non ho tempo da perdere... in un cimitero poi !

CANDIDO  
(dal suo volto non trapela nessuna emozione, i suoi occhi sono fissi nel vuoto)  
Non puoi svegliarti perché il tuo non è un sogno. E il domani della tua gita forse è già passato.  
Ho visto il tuo funerale.

ANTONIO  
(sfottendolo)  
Bella storia questa del mio funerale... sembra quasi vera.

CANDIDO  
E' vera.

ANTONIO  
(urtato)  
ma pensi veramente, mostriciattolo con testa e mani, che un morto possa sentirsi sballottato fra le pareti di una cassa da morto? Io sì che potevo... e che potessi urlare a squarciagola perché sentivo il pianto e lo strazio di mio padre e di mia madre, eh ?  
Anche quando mi avrebbero sentito. Ma che dico, sto sognando!

CANDIDO  
(imperturbabile)  
Nessuno poteva poteva sentirti...

ANTONIO  
(scocciato)  
Ma lo sai che sei proprio un uccellaccio del malaugurio? Un menagramo? Mah, fortuna che sono riuscita a liberarmi. Ciao, eh? E salutami gli altri zombi... sogno o non sogno, uscirò da qui.

CANDIDO  
Non potrai varcare il cancello. Non potrai andare da nessuna parte prima dell'arrivo dell'arcobaleno.

ANTONIO  
Ma che sei impazzito? Guarda che io posso correre, posso saltare, posso cantare, urlareee. Ciao...  
(comincia a correre verso le quinte, ma è come se venisse respinto da folate di vento)

CANDIDO

Ormai sei un'anima. E' questo il motivo per cui nessuno ti sentiva quando urlavi... Io solo, perché anima anch'io, posso sentirti e vederti.

ANTONIO

Ma per essere un'anima ti dico che devo aver smesso di vivere. Ci deve essere un errore. Tutto questo è impossibile.

CANDIDO

L'impossibile qui dentro non esiste. Concentrati sull'ultimo gesto che hai fatto prima di ritrovarti qui. Cerca di ricordare... Tu ancora puoi.

ANTONIO

(siede con la testa tra le mani in uno sforzo di notevole concentrazione)

E' notte... Ho ancora la febbre alta... L'aspirina non è servita a nulla... Devo fare necessariamente qualcosa per guarire in fretta, sennò i miei non mi lasciano partire. Hanno già parlato con la prof che deve accompagnarci al viaggio d'istruzione... Mi alzo per andare in bagno. Mi gira la testa... Tutti dormono... L'armadietto dei medicinali è lì, a portata di mano... Lo apro... Cerco le compresse che usa mio padre quando ha l'influenza e deve per forza andare a lavorare. Eccole, quattro dovrebbero bastare... Come sono grandi... Non riuscirei ad ingerirle tutt' e quattro insieme... Allora una alla volta e domani sarò guarito... E una... E due... E tre... E... Non ricordo altro ...

(preso dal panico)

Ma allora mi sono avvelenato. AIUTO !

(ricomincia a correre da una parte all'altra del palcoscenico e ne viene sempre, inesorabilmente, respinto)

AIUTATEMI ! SONO QUI !

(piange disperatamente)

CANDIDO

E' tutto inutile. Sei un'anima.

Antonio

Non è vero. Un'anima è fatta d'aria.

CANDIDO

Lo sei.

ANTONIO

Ah si? E allora perché non posso uscire da qui e non divento un tutt'uno con queste folate di vento che mi respingono? Hai visto? Ti sei dato la zappa sui piedi.

CANDIDO

Non potrai. Non prima dell'arrivo dell'arcobaleno. Fuori da qui c'è una condensa che non puoi superare.

ANTONIO

Ma tu come fai a sapere tutte queste cose?

Come ti chiami?

CANDIDO

Non me lo ricordo.

ANTONIO

Cosa? Ma com'è possibile dimenticare il proprio nome...

CANDIDO

Anche tu lo dimenticherai, non illuderti. E anche quello dei tuoi genitori, della tua maestra, dei tuoi compagni, e i loro lineamenti si dissolveranno a poco a poco nella tua mente.

ANTONIO

(PRIMO TEMA MUSICALE- EX- NINNA NANNA)

COME PUOI DIMENTICARE

IL TUO NOME

(La voce di Candido interviene fra una strofa e l'altra)

NON SO

(anche tu lo dimenticherai non illuderti)

NON E' CERTO UNA LEZIONE  
UN INDIRIZZO  
O UNA CANZONE

COME TI CHIAMI  
DIMMELO PER FAVOR  
(non me lo ricordo)  
NO, NON TI CREDO  
IL NOME E' PARTE DI TE  
IL TUO NOME SEI TU  
NON M'INGANNARE PIU'

DAI RICORDI PRENDON VITA  
VOLTI, IMMAGINI,  
AMORI.  
LA MEMORIA HA SCOLPITO  
I MIEI CARI NEL MIO CUOR

COME TI CHIAMI  
DIMMELO PER FAVOR  
(non me lo ricordo)  
NO, NON TI CREDO  
IL NOME E' PARTE DI TE  
IL TUO NOME SEI TU  
NON M'INGANNARE PIU'

CANDIDO

Anche tu lo dimenticherai, non illuderti. E anche quello dei tuoi familiari, dei tuoi amici e i loro lineamenti si dissolveranno a poco a poco nella tua mente.

ANTONIO

Io non perderò mai la memoria. Io faccio teatro, io. Recito. E la memoria è un muscolo ed io quel muscolo lo eserciterò tutti i giorni, anche a costo di finire all'inferno.

CANDIDO

Non dirlo.

ANTONIO

(rapito)

Sapessi quant'è bella mia madre. Si chiama Giovanna. Il suo viso è talmente impresso nella mia memoria che potrei persino toccarlo. Ascolta... ascolta... ricordo anche la sua data di nascita: 9 agosto 1956. Segno zodiacale Leone,,. Vedi? Io non perderò mai la mia memoria. E mio padre...

CANDIDO

Come si chiama?

ANTONIO

Giampiero... speravi che non me lo ricordassi più, vero? Io non sono come te. Ma quante volte te lo devo dire? Giampiero, ed è nato a Torino il 15 aprile 1950: Ed è un ariete. Poi c'è mia sorella Federica. Sapessi come andiamo d'accordo io e lei. Usciamo sempre insieme, ci confidiamo. Ogni tanto ci scazziamo, ma sono solo nuvole passeggere. Mi capisci, vero?

CANDIDO

Non so se posso. Non ricordo nulla. Ormai aspetto soltanto l'arcobaleno che ci porterà via di qui.

ANTONIO

Ma tu come fai a sapere di questo fantomatico arcobaleno... Qui non c'è nessuno. Non c'è niente. Solo noi.

CANDIDO

Poco prima che arrivassi tu, tanti adulti hanno raggiunto la meta. E' passata una stella cadente e li ha portati con sé. Prima che qualcuno perdesse completamente la memoria raccontava agli altri ciò che aveva sentito da altri.

ANTONIO

Raccontava agli altri ciò che aveva sentito da altri. Sembra uno scioglilingua, una catena di sant'antonio, ma dimmi un po'...quelli che hai visto erano tutti sfatti come te? Così, senza verve?

CANDIDO

Tutti.

ANTONIO

Perché tu, più che un'anima, sembri un corpo senza spirito. Di, erano tutti così come te?

CANDIDO

Tutti.

ANTONIO

Ne sei sicuro?

CANDIDO

Sicuro.

ANTONIO

(pensieroso)

Hai visto forse qualcuno arrabbiato, qualcuno incavolato, oppure triste o allegro o, che so io, terrorizzato?

CANDIDO

Nessuno.

ANTONIO

(rincuorato)

Lo vedi? Ci deve essere uno sbaglio. Io provo emozioni, sentimenti. Sono diverso da tutte le anime come te. Per un semplice motivo: io non sono un'anima.

CANDIDO

Si che lo sei.

Prova a fissare il sole: potrai guardarlo senza accecarti.

ANTONIO

E come potrei?

Bleffi... Ora c'è buio fitto e non posso e sicuramente domani pioverà...

CANDIDO

Potrai sederti sulle pale dei fichidindia senza pungerti.

ANTONIO

Balle! Dove sono queste pale di fichidindia qui dentro...

Eh? Così tanto per provare.

CANDIDO

Prova a calpestare quel fiore. Schiaccialo e vedrai.

ANTONIO

(calpesta il fiore)

Santo cielo. E' come se non pesassi neppure un grammo. Il fiore è intatto.

CANDIDO

Ormai sei impalpabile, cerca di convincerti.

ANTONIO

Si, d'accordo, comunque ci deve essere uno sbaglio. Io sarò sparito, ma la mia sostanza è sempre quella. Appena verranno a prenderci, spiegherò tutto: dovranno ridarmi il mio corpo... prima che si troppo tardi.

CANDIDO

Non potranno, nessuno risorge.

ANTONIO

... dove pensi che ti porteranno?

CANDIDO  
(con tono scontato)  
In paradiso:

Antonio  
Bum! in paradiso. Non ricordi il tuo nome e pensi di essere stato talmente buono da potere andare in paradiso.

CANDIDO  
Io andrò in Paradiso.

ANTONIO  
Sì, va bè... a proposito, forse non te lo ricordi, lo sai che ti faranno il processo?

CANDIDO  
Sì.

ANTONIO  
Sì, sì, tutto è certezza per te nell'incertezza... E dimmi un po'... come farai a discolparti di episodi che non ricordi neppure?  
Potranno bleffare come e quando vogliono... e ammesso e non concesso tutto ciò, sei contento, sei felice di dovere andare in paradiso?

CANDIDO  
Sicuro.

ANTONIO  
E già, tu sì che potrai essere felice. In fondo, cosa ricordi di te? Nulla. Sei qui, circondato da tombe, da fiori, da croci, avvolto dalle tenebre senza altra compagnia che quella della mia disperazione. Guarda un po' per adesso. Prova almeno per un attimo a metterti nei miei panni. Io ho appena lasciato una madre adorabile, un padre affettuoso, una sorellina dolcissima, i miei amici... Come potrò mai essere felice, io? Il mio pensiero non potrà mai staccarsi da tutto ciò che ho amato sulla terra e che continuerò ad amare. Il mio cuore resterà qui, fra le mie cose: fra i miei cd, i miei strumenti musicali, nel mio giardino, nella mia scuola. Perché niente sarà più bello della mia giovinezza, niente più entusiasmante dei miei giochi, niente più avventuroso delle mie escursioni. Nulla potrà ridarmi il calore della mia famiglia. Come potrò mai essere felice, io? ... certo, tu lo sarai, e tutti coloro che come te hanno perduto la memoria. Ma chi, come me, questa benedetta memoria se la ritrova ancora? Che fa, di, che fa?  
Soltanto se fossi stato un disgraziato potrei avere ritrovato vantaggioso il cambio del certo per l'incerto. Nonostante la perdita del proprio corpo, nonostante il persistere della memoria, nonostante tutto. Ma io? Io avevo tutto ciò che si potesse desiderare dalla vita, scoppiavo di salute, perché proprio io son dovuto morire? E adesso la mia vita mi appare mito, leggenda, favola, desiderio irrealizzabile, sogno inavverabile, meta irraggiungibile. E' finita... per sempre, per sempre.

CANDIDO  
Cerca di avere pazienza. A poco a poco dimenticherai. Ci vuole tempo...  
(la scena piomba nel silenzio per una decina di secondi; successivamente dalle quinte farà capolino un angelo, gorgheggiando Gaudenzia, e la scena verrà fortemente illuminata)  
gaudenzia  
(rivolta alle due anime)  
Vieni qui  
giochiamo con le nuvole  
toccami  
lo senti com'è strano  
eterei e leggeri  
invisibili e presenti  
il tempo non ci sfiora  
l'aldilà è la nostra realtà  
sali su  
volteggia su nel cielo blu  
scivola  
che non potrai cadere  
in alto più in alto  
e poi ancora su  
il tempo non ci sfiora

l'aldilà è la nostra realtà  
lacrime e sorrisi  
ricordi senza età  
giochi e fantasia  
magia senza segreti  
è il nostro mondo  
senti che 'bello  
è vero  
non essere incerto  
lasciati prendere  
odori e sensazioni  
colmi di energia  
anime presenti  
sguardi trasparenti  
è il nostro mondo  
senti che 'bello  
è vero  
non essere incerto  
lasciati prendere

(ad ANTONIO, che appare ancora riluttante)

Vieni qui  
giochiamo con le nuvole  
toccami  
lo senti com'è strano  
sali su  
volteggia su nel cielo blu  
scivola  
che non potrai cadere  
in alto più in alto  
e poi ancora su  
il tempo non ci sfiora  
l'aldilà è la nostra realtà

S I P A R I O

A T T O S E C O N D O

S I P A R I O

In Paradiso.

Fondale celeste con nuvole sparse. Tanti Angeli, tutti con parrucca di riccioli biondi, tunica e ali, giocano da una parte all'altra della scena con una nuvola. Il Consiglio Superiore degli Angeli tifa sul ritmo di alle-luia utilizzando la parola alle-luia. Il gioco deve essere strutturato in modo tale da non dovere determinare la supremazia di una delle due squadre: nessuno dovrà vincere. Ma tutti daranno l'impressione di divertirsi moltissimo.

Simplicio  
Punto.

Cunegonda  
10692 a10691

consiglio degli angeli  
Alle-luia alle-luia alle-luia alle-luia

Simplicio  
punto

Gertrude  
10692 a 10692

Basilio  
(suona la tromba)  
Break. Stop. Fine primo tempo.

Saturnino  
Fratelli, intoniamo tutti insieme l'inno.  
(Simplicio dirige tutti i presenti in scena, che canteranno la canzone che segue sul motivo di "Signore sei tu il mio pastore")

Angeli  
Signore sei l'allenatore  
Facci vincere Tu e San Vittore

Simplicio  
(sempre cantando)  
In questo paradiso  
perdere non si può  
giochiamo punto a punto  
e ci divertiam ognor

Angeli  
Signore sei l'allenatore  
facci vincere Tu e San Vittore

Basilio  
(suona la tromba)  
Ai vostri posti. Pronti a riprendere il gioco.  
Saturnino  
Tuonangelo Simplicio, cosa aspetti a suonare il gong?

Simplicio  
Pronti...partenza...via!  
(lancia verso la platea un fulmine di polistirolo che darà il segnale per la totale illuminazione della sala. Seguirà un tuono. Gli angeli si sposteranno violentemente da una parte all'altra del palcoscenico, fino a riprendere i loro posti e di conseguenza il gioco interrotto)

consiglio superiore degli angeli  
Alle-luia alle-luia alle-luia alle-luia

Simplicio  
punto

Sigismonda  
10693 a 10692

consiglio superiore degli angeli  
Alle-luia ... (vengono bruscamente interrotti da un altro tuono successivo al lancio di un fulmine da parte di Simplicio )

Saturnino  
perchè interrompi il gioco, tuonangelo Simplicio?  
Non hanno ancora pareggiato

Simplicio  
(supereccitato)  
Stanno arrivando, trombangelo Saturnino  
(gli angeli si spostano verso la quinta di sinistra)

Angeli  
L'arcobaleno. L'arcobaleno.

Gertrude

(rivolgendosi ad Elvis e Patricia)

Riceveteli voi. Eravamo così presi dal gioco che abbiamo dimenticato di scegliere il nome per i nuovi venuti.

Tutti gli angeli, tranne Elvis e Patricia, escono di scena dietro Gertrude. Sulle note di una marcia entrano in scena CANDIDO e ANTONIO: CANDIDO ha una tunica uguale a quella degli altri e si muove con molta disinvoltura. ANTONIO, viceversa, è in pratica sigillata e limitata nei movimenti da una tunica stretta ed aderente. CANDIDO è raggianti, perfettamente a suo agio, mentre ANTONIO è nervoso, quasi isterico.

Elvis

Welcome, did you have a good trip? We were anxiously waiting for you.

ANTONIO

Che dici?

Elvis

(meno cordialmente)

Welcome, did you have a good trip? We were anxiously waiting for you.

ANTONIO

(a CANDIDO)

Ma tu lo capisci?

CANDIDO

(Beato e sognante)

No.

ANTONIO

Allora perché stai lì a fare inchini e salamelecchi a questi tizi che sanno parlare solo l'arabo?

(Hassan entra di corsa in scena)

Hassan

Arabi? Anà arabi. Salam.

Marah tum ala qaws quz ah? Kana safarukum tayyban?

ANTONIO

Se la mia testa non fosse fatta d'aria, avrei bisogno di qualche goccia di novalgina. Questo qui non è il paradiso. E' una torre di Babele.

(si ode il rombo fortissimo di un aereo; gli angeli in scena si spostano violentemente da una parte all'altra del palcoscenico)

Policarpo

(catapultato in scena)

Dov'è la mia stella? Ho perduto la mia stella... chi ha veduto la mia stella...

ANTONIO

Oh! Sia ringraziato il cielo! Finalmente un italiano.

Policarpo

Dov'è la mia stella... voglio la mia stella?

ANTONIO

Non lo so.

Policarpo

Voglio la mia stella.

Patrizia

Gertrud. Gertrud. Help us! Help us!

Gertrude

Qualcuno ha chiesto il mio aiuto? Eccomi qui. Molto lieta.

CANDIDO

Fortunatissimo

ANTONIO

Il piacere è tutto mio

Gertrude

Io sono la straripangelo Gertrude, beato dei beati, celestiale, presidente del consiglio superiore degli angeli, così composto: Megaangelo Cunegonda

Cunegonda

(entrando in scena)

Salve

Gertrude

Beatoangelo Sigismonda

Sigismonda

(entrando in scena)

Ciao

Gertrude

Arcangelo Epaminonda

Epaminonda

(entrando in scena e schierandosi accanto alle altre)

Bye

Gertrude

Stizzosangelo Giasmonda

Giasmonda

Molto lieta, molto lieta.

Gertrude

Scusa sai, ma molto lieta lo dico solo io!

(a Patricia)

Perché mi hai chiamato?

Patricia

They don't understand nothing

Gertrude

... non capiscono nulla? Oh yes

(rivolta ad ANTONIO e CANDIDO)

... scusateci...

(il consiglio superiore degli angeli dovrà apparire come il prolungamento logico dello straripangelo; confermerà a gesti tutte le parole di Gertrude e sul finire delle frasi farà eco all'ultima parola. Lo stizzosangelo, invece, tenterà continuamente di porsi sullo stesso piano dello straripangelo Gertrude suscitando antipatia e indignazione nel gruppo celestiale)

Cunegonda

cusateci

ANTONIO

Che ha l'esse moscia?

Sigismonda

usateci

ANTONIO

Per cosa?

Epaminonda

ateci

Gismonda  
(stizzosa verso Gertrude)  
Scusateci.

Gertrude  
(acida)  
Eco, eco, la capisce questa parola eco?  
La parola per intero la posso pronunciare soltanto io, io!

(Patricia indica Elvis e Gertrude riprende la sua aria angelica)  
Elvis, prego, vorresti ripetere ciò che hai detto durante la mia assenza, per l'amore di Gesù?

Elvis  
(urlando come un forsennato)  
Welcome. Did you have a good trip. We were anxiously waiting for you.

ANTONIO  
Con la calma e per favore.

Gertrude  
Benvenuti. Avete fatto buon viaggio? Vi aspettavamo con impazienza.

Cunegonda  
pazienza

aNTONIO  
E ce ne vuole proprio tanta

Sigismonda  
zienza

Epaminonda  
enza

Giasmonda  
con impazienza

Teodoro  
Iti spune bine ai venit sa intelegi? Ingeri, trebuie sa facem aceasta pentru ca sa invatam limbile.

ANTONIO  
E che è sto replay... mi Stanno scoppiando le cervella. Non ci capisco più niente.

Gertrude  
Ti sta dando il benvenuto. Puoi capirlo? Angeli, dovremo darci da fare per insegnar loro le lingue.

Cunegonda  
ingue

Sigismonda  
ingue

Epaminonda  
ingue

Giasmonda  
per insegnar loro le lingue

Gertrude  
Eppoi chi ha parlato?

ANTONIO  
(sforzandosi di ricordar)  
Io, mi pare

CANDIDO

Si, hai detto forse che parlavano arabo...

Hassan

Arabi? Ana arabi. Salam

Gertrude

Arabo? Io arabo.

Hassan

Anà arabi. Anà arabi.

Gertrude

Certo Hassan. Tu arabo, non io. Salve.

Cunegonda

alve

Sigismonda

alve

Epaminonda

alve

Gismonda

Salve

Hassan

Marah tum ala qaws quz ah? Kana safarukum tayyban?

Gertrude

Vi siete divertiti sull'arcobaleno? Avete fatto un piacevole viaggio?

Cunegonda

aggio

Sigismonda

aggio

Epaminonda

aggio

Giasmonda

Un piacevole viaggio?

Gertrude

Vi porgiamo nuovamente le nostre scuse ma, in qualità di Straripangelo, avevo convocato una riunione urgente del consiglio superiore degli angeli per dare un nome a voi, nostri fratelli.

ANTONIO

Ma non ce n'è bisogno. Dateglielo soltanto allo smemorato. A quello lì. E' lui che non ricorda un tubo. Io il mio nome ce l'ho già: mi chiamo ANTONIO.

Gertrude

Lo so. Io sono lo Straripangelo Gertrude...

ANTONIO

E questo l'abbiamo capito. Non siamo né sordi, né cretini.

Gertrude

Ed ero il tuo angelo custode.

ANTONIO

(inferocito)

Il mio angelo custode? Complimenti, congratulazioni vivissime. Ma che razza di angelo custode sei? Hai permesso che mi avvelenassi...

Gertrude

(come se fosse la cosa più naturale)

Ma io non ero lì in quel momento!

ANTONIO

Di grazia, potente straripangelo, potrei sapere cosa facevi in quel momento?... Se non sono troppo indiscreto?

Gertrude

Pregavo.

Cunegonda

(a discolpa)

pregava

Sigismonda

pregava

Epaminonda

pregava

Giasmonda

(puntando l'indice accusatore sullo straripangelo)

Cosa volevi che facesse? Pregava...

Gertrude

Nessuno ti ha interpellato, Stizzosangelo Giasmonda. Certo, pregavo...

ANTONIO

E tu sai cosa mi è costato il tuo attimo di disattenzione eh? La vita. La vita. Adesso riunisci tutti i tuoi poteri angelici, celestiali e megagalattici e fammi ritornare sulla terra.

Gertrude

Mi chiedi l'impossibile. Nessuno risorge.

ANTONIO

E che ti sei appattata con lo smemorato? Nessuno risorge... nessuno risorge

Gertrude

Proprio così: nessuno risorge.

Cunegonda

isorge

Sigismonda

sorge

Epaminonda

orge

Giasmonda

Nessuno risorge.

Gertrude

(fulmina con lo sguardo lo stizzosangelo)

Ormai sei qui. In questo mondo da favola. Tutti i poeti, tutti gli scrittori, tutti gli artisti hanno versato fiumi di inchiostro, torrenti di acquarelli, oli e tempere, per cercare di coglierne l'aspetto. Nessuno di loro lo aveva mai visto prima e tutti noi che lo abitiamo, che lo popoliamo, non potremo mai descriverlo agli altri, a coloro che sono rimasti sulla terra e che, come tutti, prima o poi arriveranno qui.

ANTONIO

Prima o poi... prima o poi... meglio poi che prima, ti pare? La vita è un dono meraviglioso e lo si riceve una sola volta. Tanto vale viverla tutta e con tutti i sentimenti. Perché hai permesso tu, angelo custode, ammesso che ti si possa chiamare custode, che io la gettassi alle ortiche? In fondo il mio è stato un errore di valutazione. Mica volevo suicidarmi! Tutt'altro! Volevo solo guarire in fretta per potere andare in gita. Tutto qui.

Gertrude  
Ma noi mica potevamo fare un processo alle intenzioni...

Cunegonda  
tenzioni

Sigismonda  
zioni

Epaminonda  
oni

Giasmonda  
Ma noi mica potevamo fare un processo alle intenzioni...

Gertrude  
E tu che fai, peggiori?

Giasmonda  
Perché?

Gertrude  
Ma come perché? Hai detto la frase quasi per intero! Che dico quasi... tutta... tutta l'hai detta!

Giasmonda  
Se non ti confinera, presenti le dimissioni.

Gertrude  
Fossi matta! Non aspetti altro per poter prendere il mio posto, considerando che sei la seconda in graduatoria.

ANTONIO  
E che si fanno i concorsi pure qua? Quando avete finito, siete pregati di darmi delle spiegazioni.

Gertrude  
(riprende la sua aria angelica)  
Scusa ANTONIO... torniamo a te.

ANTONIO  
Era ora.

Gertrude  
Intanto sul tuo "meglio poi che prima" non sono mica tanto d'accordo! Avresti preferito, nella vecchiaia, ad ogni tuo risveglio specchiarti e contarti le rughe? Vedere i tuoi denti staccarsi dalle gengive? Sentire le tue spalle curvarsi sotto il peso degli anni? Le gambe traballare ad ogni tuo passo? Essere abbandonato in un ospizio? Oppure andare in giro con i pannoloni per gli incontinenti?

ANTONIO  
Ma di contro avrei avuto la gioia di essere nonno, di portare a spasso i miei nipotini... e non consideri lo spazio di tempo fra l'infanzia e la vecchiaia.

Verdiana  
(entra in scena con grande eccitazione)  
Aiuto! Aiuto! Catastroficangelo Leonzio ha ripreso a fare le bizze.

Gertrude  
Oh no! Siamo perduti! Leonzio... Leonzio

Consiglio Superiore degli Angeli

Leonzio, Leonzio, su, vieni qui.

Leonzio  
(entra in scena con aria scocciata)  
Che vuoi tu, che volete voi, sottomarca di fanghi, eh?

Gertrude  
(accomodante)  
Che succede catastroficangelo Leonzio? Cosa c'è che non va?

Leonzio  
Che mi fa schifo questo paradiso. Schifo, schifo, s c h i f o. Puh, puh e puh.. Io non ci voglio stare in questo posto, lo volete capire? Voglio andare all'inferno, sì, all'inferno.

Eufrasia  
Ma perché, catastroficangelo Leonzio, ... siamo così felici qui.

Leonzio  
No, no, e no. Qui c'è freddo. Io voglio sentire caldo, io voglio arrostitire. Ci permettete?

ANTONIO  
(a CANDIDO)  
Sarà un terremoto, ma comincio a sentirmi meno solo. Almeno non sono l'unico a sentirmi a disagio in questo posto. Non dici niente smemorato?

CANDIDO  
E che ti devo dire? Non ho parole... mi sento talmente sereno, appagato, beato, cullato dal vento...  
(rombo di aereo e relativo scossone)

ANTONIO  
... sconsigliato dalle trombe d'aria...

Policarpo  
(catapultato in scena)  
La mia stella dov'è? Voglio la mia stella

Basilio  
(entra in scena e porge una stella a Policarpo)  
Ecco la tua stella, Policarpo.

CANDIDO  
A me tutto questo piace. Godo.

Antonio  
E godi, godi:

Basilio  
(a CANDIDO)  
Ancora non hai visto niente! Aspetta a sentirci cantare.

ANTONIO  
Se potete, risparmiatemi.

Basilio  
(seguito da Saturnino)  
Simplicio! ... Simplicio!!

Saturnino  
Se non suoniamo le trombe, quello non spunta.

Basilio  
Proprio così. Quello lì è montato come una nuvola prima di un temporale.  
(suonano le trombe. Simplicio fa la sua entrata trionfale)

Simplicio

papapapam-papapapapam-papapapam! Fiato alle trombe, angioletti  
(i due trombangei suonano le trombe)  
Ed eccomi a voi, amici miei, anzi fratelli miei. Piacere di conoscervi. Io sono il Direttoreorchestrangelo  
Simplicio, nonché Tuonangelo del Paradiso.

(Canta)

IL MIO COMPITO E' QUELLO DI SCANDIRE  
TUTTA L'ETERNITA'  
CON I RITMI E I TEMPI DELLA MUSICA  
DELLA MUSICA

Coro

(stonato) DELLA MUSICA

(canta)

NOTE, CHIAVI DI VIOLINO E DI BASSO  
FANNO PARTE DI ME  
DIRETTORORCHESTRANGELO SIMPLICIO

Coro

E' Semplicio

E' Semplicio.

CORO

(Stonato) e' SIMPLICIO

ANTONIO

Questo qui mi piace. Mi pare vivace.

CANDIDO

Invece a me piacciono tutti. Come sono belli... come sono buoni.

Onoratissimo... onoratissimo

(due angeli fanno capolino dalle quinte)

Angeli

(gesticolando per farsi notare)

Simplicio... Semplicio...

Simplicio

(accortosi dei due)

Oh, che sbadato! Dimenticavo di presentarvi i miei più stretti collaboratori: Gorgheggiangelo Gaudenzia e  
Sbraitangelo Zaccaria

Gaudenzia

Vi ricorderete certo di me. Vi ho accompagnato io sull'arcobaleno.

Zaccaria

(urlando)

C'ero anch'io. Vi ricordate ah? Vi ricordate?

ANTONIO

E non c'è bisogno di urlare. Certo che mi ricordo. Siete quelli che mi avete fregato. Mi avete fatto salire  
qui su con l'inganno.

Leonzio

Anche a me mi hanno fregato. Andiamo via, giù, all'inferno. Non sentite freddo? Lì c'è un bel calduccio,  
anzi lo sapete che vi dico? M e n e v a d o?

Tutti gli altri presenti in scena

Dove?

Leonzio

All'inferno.

Simplicio

(appoggia una mano sulla bocca di Leonzio e sulle note di "Resta con noi Signore la sera" canta, seguito  
dal resto del gruppo)

Resta con noi  
Leonzio ti prego  
resta con noi  
e avremo la pace  
resta con noi  
non ci lasciar  
all'inferno non devi pensar

Coro  
Resta con noi  
non ci lasciar  
all'inferno non devi pensar

CANDIDO

Come cantate bene. Come siete intonati. Mi fate accapponare le ali.

ANTONIO

Direttororchestangelo, come mai ha cantato in italiano pure l'arabo, l'africano, il rumeno, gli hooligans... allora tutti conoscono la mia lingua!

Simplicio

La capiscono, ma non la parlano, cantano solamente. La musica è il nostro punto d'unione.

ANTONIO

Sì, d'accordo per la musica, ma perché le parole in lingua italiana?

Gaudenzia

Ma perché la chiesa cattolica è romana. Quando i fedeli cantano nella casa del Signore, nostro Padre, gli inni si elevano fin qui, e il direttororchestrangelo, che è di nazionalità italiana, riadatta i testi ai nostri scopi.

Zaccaria

(urlando)

Adesso vedrete. Sentirete che roba...

ANTONIO

Scusa Zaccaria, potresti sbraitare un po' più piano? Non capisci che non è tanto importante il volume, quanto il contenuto delle parole? Eppoi una persona bene educata parla con toni pacati, sommessi, sì da catturare l'attenzione degli altri con la qualità dei discorsi.

Zaccaria

(sottovoce)

Adesso vedrete. Sentirete che roba.

(gli altri gli si avvicinano per sentire meglio ciò che dice)

Assisterete allo spettacolo di benvenuto in onore del vostro battesimo. Il consiglio ha già scelto i vostri nomi.

Angeli

(in coro sulle note dell'Alleluia)

Benvenuti

in Paradiso

Benvenuti

com'è dolce il vostro viso in paradiso

(iniziano una marcetta sulle note di "Ti salutiamo Vergine")

Ti salutiamo CANDIDO

colomba tutta pura

nessuna creatura è bella come te

guardati tutto intorno

ora che tutto puoi

goditi l'eternità

goditi l'eternità

ANTONIO

Bella goduria, te la raccomando.

Angeli  
(Ad ANTONIO)  
Ti salutiam Teofane...

ANTONIO  
Ma quale Teofane e Teofane. Io mi chiamo ANTONIO e non voglio che mi cambiate il nome. In Teofane poi...  
Ma che razza di nomi scegliete? Siete rimasti all'età della pietra: Cunegonda, Sigismonda, Policarpo, Zaccaria. Sulla terra non si sentono più. Lì ci sono Tiziane, Valentine, Marzie, Luchi, Gabrieli... mica regge il paragone.

Eufrasia  
(rapita)  
Quanto mi piacciono questi nomi che hai nominato! Per favore (agli altri) chiamatemi Tiziane.

Gertrude  
Ma non dire fesserie. Preparati per la sfilata di moda E u f r a s i a.

Eufrasia  
Per favore ANTONIO, chiamami Tiziane, ti prego.

ANTONIO  
Sì Tiziana, femminile singolare.  
(Eufrasia esce di scena, Basilio suona la tromba ed entra Verdiana come per una sfilata di moda)  
Basilio  
Modello numero uno. Versace prêt-a-volaire

ANTONIO  
Mih, che bona! Peccato che si muove come un sacco di patate.

Basilio  
Il tubino aderente e l'ampiezza delle ali conferiscono alla figura un aspetto leggiadro.  
(Verdiana esce di scena, entra Eufrasia muovendosi c.s.)

Saturnino  
(suona la tromba)  
Modello numero due. Coco Chanel.

ANTONIO  
Mizzica che bona pure questa aò!

Saturnino  
La linea semiavvolgente permette di svolazzare da una nuvola all'altra con eleganza e sobrietà.  
(Basilio suona la tromba, entra Emerenziana muovendosi con sensualità provocante)

ANTONIO  
Per essere...siete abbonazzate, ma...assalamate anche. Per una sfilata di moda ci vuole portamento, porta-men-to, sensualità, provocazione. Riproviamo dai. (Eufrasia e Verdiana sfilano c. s.) Niente, nessun miglioramento.  
Bene...facciamo qualcosa per migliorare il portamento.  
Tutti dietro di me.  
(canta)

BATTI LE TUE ALI  
BATTI LE TUE ALI  
BATTI COSI'  
DAI  
DUE VOLTE A DESTRA  
DUE A SINISTRA  
BATTI LE TUE ALI  
COSI'

MUOVI LE TUE GAMBE

MUOVI LE TUE GAMBE  
MUOVI COSI'  
DAI  
DUE PASSI AVANTI  
E DUE INDIETRO  
MUOVI LE TUE GAMBE  
COSI'

GIRA E SPICCA IL VOLO  
GIRA E SPICCA IL VOLO  
GIRA COSI'  
DAI  
UN SALTO A DESTRA  
UNO A SINISTRA  
GIRA E SPICCA IL VOLO  
COSI'

ANTONIO  
Adesso riproviamo.

Basilio  
Modello numero, numero, numero...  
(conquistato segue Emerenziana come un'ombra)  
Compare, che aria che mi fa questa quando si muove!

Saturnino  
Mih, ma è vero bona!

ANTONIO  
Che fai? Ci vieni a farti una volata con me più tardi?

Emerenziana  
Perché non ci andiamo subito? Avanti, dati!

ANTONIO  
Subito? Magari dopo lo spettacolo...

Gertrude  
Non se ne parla neppure. E' vietato!

ANTONIO  
Cos'è, la solita storia di Adamo ed Eva? E daglie! Appena una si comincia a divertire...

Emerenziana  
(si siede accanto a LUCIANA)  
Non ti preoccupare. Ci vengo con te più tardi.

Rosmunda  
(respira aria da una nuvola – ad ANTONIO e CANDIDO)  
Ne volete?

ANTONIO  
Cos'è?

Rosmunda  
Aria

CANDIDO  
Squisita

ANTONIO  
Aria? Qui si mangia aria? Io che ero abituato a scodellare Nutella, dovrei mangiare aria?

Elvis  
What's Nutella?

ANTONIO

Una cosa buonissima, da leccarsi i baffi, le dita delle mani e quelle dei piedi, casomai ne fossero venute a contatto. Elvi, si tratta di una crema al cioccolato e alle nocciole, che quando la inghiotti, ti inonda la gola e il palato e senti il suo sapore su fino agli occhi.

Rosmunda

Non ne voglio più aria. Voglio la Nutella, la voglio mangiare.

Gertrude

La gola è un vizio capitale. In Paradiso è vietata.

Please Elvis. Please Patricia.

(a CANDIDO e ad Antonio)

Lo sapete cosa hanno preparato per voi questi due cari angeli?

Una poesia in italiano.

ANTONIO

Coraggio, fatemela sentire. Io sono un tecnico, sapete? Ho recitato pure in una compagnia di professionisti...

Elvis e Patricia

Il cielo è celeste

la nuvola è blu

io voglio volare

dove voli tu

ANTONIO

Non vi dovete seccare: fa veramente schifo.

Cosa debbono mai udire le mie orecchie abituate a Ibsen, a Brecht, a Pirandello, per non parlare poi del vostro conterraneo Shakespeare...

(con foga)

Essere o non essere, questo è il problema.

Ti entra nel sangue, ti attraversa le ossa. Su provate a tradurre, vedrete voi che roba... essere o non essere: questo è il problema.

Elvis e Patricia

To be or not to be: that is the question.

ANTONIO

Che cosa è più nobile, subire le frecce e i colpi di un'oltraggiosa fortuna, o prender le armi contro un mare di pene e, contrastandole, farle finire?

Elvis e Patricia

Whether'tis nobler in the mind to suffer the slings and arrows of outrageous fortune, or to take arms against a sea of troubles, and by opposing end them?

ANTONIO

Morire... dormire... niente altro.

Elvis e Patricia

To die... to sleep... no more.

Beautiful, beautiful.

CANDIDO

A me piaceva di più: Il cielo è celeste /

la nuvola è blu / io voglio volare / dove voli tu

ANTONIO

Sei prevenuto, e tanto ignorante tu...

Là, mangiati l'aria che tanto non capisci niente.

Adesso v'insegno con una canzoncina i fondamentali più giocosi per far teatro.

Seguitemi, che poi v'interrogo.

(canta)

PER FAR TEATRO

BASTA COSI' POCO

DUE GAMBE  
DUE BRACCIA  
ED UN CUORE GRANDE COSI'

E' IL CUORE  
CHE TI FA CANTARE  
E' IL CUORE CHE TI FA BALLARE  
Perché MUOVE TUTTO DI TE  
PERCHE' DA' CIO' CHE E' DENTRO TE.

PER FAR TEATRO BASTA POCO  
UNA SCINTILLA DI FANTASIA  
PER UN RUOLO DI POESIA  
UNA BRICIOLA DI MEMORIA  
PER UN ATTIMO DI GLORIA  
E SEI STAR

(al consiglio superiore degli angeli)

VOI POTRETE SBATTERE LE ALI  
VOI POTRETE ANCHE FISCHIARE  
TEMPORALI E GRANDINATE  
POTRETE ANCHE LANCIARE  
MA STAVOLTA QUI A REGNARE  
SAREMO NOI

Elvis e Patricia  
Beautiful, wonderful, wonderful

Gertrude  
In questo Paradiso il protagonismo è ...

Elvis Patricia  
Vietato. Vietato, tutto vietato. Uffa, che palle!  
(Basilio e Saturnino suonano le trombe)

Gertrude  
Prepariamoci, è l'ora del balletto.

Teodoro  
Ingeri dance  
(tutti gli angeli si dispongono come da coreografia)

Simplicio  
E one... two... tu scendi dalle stelle...  
(tutti gli angeli cantano ed eseguono uno stupido balletto senza senso)

ANTONIO

Bella emerita porcheria. Se vi vedessero sulla terra vi fischierebbero... peggio... vi tirerebbero i pomodori... sulla terra adesso c'è la lambada... è tornato di moda il country. Ve l'ho detto: siete fermi all'età della pietra. Seguitemi... fianchi in movimento

(Intona il motivo della lambada)

No, non così... destra/sinistra. Ma che fate? Siete negati... ho un'idea. Simplicio i fulmini...

(lancia un fulmine di polistirolo, tuono e conseguente scossone dei presenti)

Ecco, questo è il movimento, bravi... volete farlo con tu scendi dalle stelle? Bene Simplicio, dirigi l'orchestra...

(tutti gli angeli ballano al ritmo di lambada e di country; al culmine del divertimento la scena piomba nel buio. Tutti usciranno di scena, una luce sfolgorante illuminerà il paradiso)

Gertrude  
(entra in scena trafelata)

Signore!  
Cunegonda (c.s.)

ignore  
Sigismonda (c.s.)

gnore  
Epaminonda (c.s.)

nore  
Giasmonda (angelica)  
(a labbra strette, quasi chiuse)  
ore

Signore  
(burbero)  
Cosa c'è di così tanto urgente da poter  
giustificare un incontro ai massimi livelli?!?!??

Cunegonda  
Possiamo parlare liberamente?

Sigismonda  
Tutti indistintamente?

Signore  
La democrazia prima di tutto. Vi do il permesso di esprimere la vostra identità. Coraggio, dite, dite pure...

Epaminonda  
E allora, visto che abbiamo il tuo permesso, Signore, e non è poco, cominciamo dal fatto che tu chiedi a noi ciò che è successo. Sai o non sai sempre tutto tu? Sei o non sei oltre che onnipotente, onnipresente?

Signore  
Certo che lo sono. Tranne quando ogni settantasei anni devo dirigere la cometa Halley. Un lavoraccio, credetemi... ogni tanto perdo la cognizione del tempo.

Cunegonda  
Certo, ti comprendiamo benissimo. Non puoi negare agli astrologi, agli scienziati e, perché no? Anche ai fotografi la gioia dell'evento.

Giasmonda  
Il Signore, nostro Padre, sa quello fa, non deve rendere certo conto a voi delle sue azioni  
Signore  
Brava! Tu mi piaci sempre più; sei un angelo che sa stare al suo posto. Ti darò una promozione.

Sigismonda  
E te pareva! Ha rotto le nuvole per tutta l'eternità e ora fa l'animella smarrita davanti a Te.

Signore  
E allora Straripangelo Gertrude?

Gertrude  
(agitatissima)  
Stanno succedendo cose impensabili...  
Punto primo: mali minori. Catastroficangelo Leonzio...

Signore  
Sì?

Cunegonda  
Lo sai? Vuole andare all'inferno.

Signore  
Perché mai gli è venuta questa curiosità? Avrete certamente parlato e io ve l'avevo categoricamente vietato; lo scriverò nel libro nero.  
Tutte in coro  
No... nel libro nero no...

Signore

Continuate

Epaminonda

Dice che sente sempre freddo, che è tutto un brivido, vuole sentire caldo e che si vuole arrostitire.

Signore

E voi fatelo volare fino al sole e fategli credere di trovarsi all'inferno, col caldo che sentirà...

Giasmonda

Tu non sei come loro, Padre. Tu sei logico, sei grande.

Signore

Grazie. Bontà tua, dolce Giasmonda.

Cunegonda

Ma che fa? La finisci di arruffianarti il Padre dei Cieli, fitusa che sei?

Sigismonda

Si sente tutta perché la sua fisionomia è uguale a quella che dipingono i pittori.

Signore

Ah, Cunegonda, Cunegonda. Ah, Sigismonda, Sigismonda. Gertrude!

Gertrude

Secondo punto: mali maggiori.

E' arrivata un'anima che sta sovvertendo tutto l'ordine celestiale.

Cunegonda

Sbraitangelo Zaccaria non urla più.

Sigismonda

Elvis e Patricia recitano tutti il tempo una poesia che fa: to be or not to be.

Epaminonda

Emerenziana si è montata la testa perché l'anima la corteggia in maniera spietata.

Signore

E' un maschio?

Gertrude

Si. Insegna balli sporchi: dice che si usano questi sulla terra, che i nostri fanno schifo e che siamo rimasti all'età della pietra.

Cunegonda

Rifiuta il nome che volevamo dargli: Teofane, perché vuole tenersi il suo, LUCIANA

Sigismonda

Ha suscitato in tutti gli altri la curiosità di tornare sulla terra per mangiare una cosa che si chiama Nutella.

Signore

Il fatto che mi state esponendo è gravissimo. Se ho ben capito, l'anima non ha perso la memoria. Fa sempre paragoni, non è così?

Consiglio Superiore degli Angeli

Gia!

Signore

E' il primo caso della mia lunga carriera, ma a tutto c'è rimedio... tranne che alla morte, lo sapete. La rispedirò sulla terra.

Giasmonda

Vuoi dire forse che la manderai al di là dell'aldilà ?

Signore

Geniale. Proprio geniale questa tua frase, Giasmonda. Da annotare nel libro d'oro. Sì, proprio così, la manderò al di là dell'aldilà !

Sigismonda

Ma è pericolosissimo. Eppoi ci vorrebbe un evento meteorologico straordinario per riportarla sulla terra...

Signore

Lasciate fare a me. Di dov'è quest'anima?

Gertrude

Italia. Profondo sud.

Signore

Bene. Fra qualche ora nel profondo sud nevicherà

S I P A R I O

TERZO ATTO

L'apertura del sipario mostra il palcoscenico vuoto: è il teatro della scuola che frequentava ANTONIO

ANTONIO

(entra in scena con Gertrude)

Un anno? E' passato un anno e me lo dici così?

Gertrude

(intravede un gruppo di bambini che sta per entrare in scena)

Ssss !!

Mattia

Siamo i primi? Ma come mai Giulio non è ancora arrivato? In genere è così puntuale. Strano... oggi è l'antivigilia della rappresentazione.

Marzia

Non mi ci fare pensare. Sono distrutta. Non dormo da almeno una settimana...

Loredana

E lo credo. La tua parte è difficilissima. Io non sarei in grado di interpretarla. Marcella mi dice sempre che ho problemi di dizione, che sono troppo timida, ma che ci posso fare? Io cerco di correggermi, faccio sforzi sovrumani, ma proprio non ci riesco. Mi blocco.

Marzia

Anche per me l'anno scorso è stato così... tanta emozione, tanta paura e poi...

Mattia

... la voglia di non abbandonare il palcoscenico neppure alla fine dello spettacolo. Ti sentirai sicura, forte, felice.

Loredana

Speriamo... a proposito, che bella iniziativa questa di abbinare il premio per la migliore interpretazione al Trofeo "ANTONIO Margiuglio"

ANTONIO

Hai sentito, Straripangelo Gertrude? Hai sentito? Hanno istituito un premio a mio nome. Non è fantastico? Già, ma tu non puoi capire cosa significhi per me. Sono ancora vivo, per loro sono ancora vivo. I miei amici non si sono dimenticati di me. E questi ragazzi, che neppure mi hanno conosciuto, pronunciano il mio nome e mi fanno sentire importante. Potessi abbracciarli...

GIULIO

(dalla platea)

Ragazzi preparatevi, sbrigatevi a truccarvi. Non c'è un minuto da perdere.

ANTONIO

GIULIO, sei tu. Quegli occhi neri, quei fuseaux lisi, quel ciuffo sempre per i fatti suoi... vieni un po' qui... avvicinati. Quante rughe in più che hai. Le hai sempre odiate le rughe... Sempre a caccia di sponsor per lo spettacolo, ci scommetto. Sono qui Giulio, guardami, sono tornato. (a Gertrude)

Mi ha sentito Straripangelo, mi ha sentito. Tu non sai cosa significhi vedergli guardare quello sgabello lì sul proscenio. Era lì che mi sedevo sempre quando non volevo fare gli esercizi acrobatici perché mi spaventavo. E qui (siede sullo sgabello) fingevo di avere dolore al piede, alla schiena o alla gola... E lui lo sapeva che fingevo, eppure non mi rimproverava mai. Giulio, toccami, dammi una pacca sulle spalle, batti cinque. Sono qui... ad un passo da te... ti prego.

Giulio

Allora? Siete pronti?

Il gruppo

Si.

Marcella

Posso fare partire la musica?

Coro

Si.

(eseguono un esercizio mimato)

Marcella

Non ci siamo. Assolutamente. E' una cosa pietosa.

LUCIANA

Non è vero. Non datele retta ragazzi. È bellissimo... Lei dice sempre così... su, non fate quella faccia.

Marcella

Stasera di qui non si esce se non siete coordinati. Se non siete all'unisono. Capito?

E massimo silenzio. Io vado dalla direttrice per farle vedere le locandine.

ANTONIO

Per favore Straripangelo... vorrei rimanere un po' solo con loro.

(ai compagni)

Ciao ragazzi, sono io, Antonio. Guardatemi, sono vivo, non mi vedete, ho bisogno di voi. Ascoltatemi! Eh, già, sono proprio sciocco. I vostri sensi non mi avvertono. Il guaio è che io vi vedo, vi sento, vi vorrei toccare: ma come? Vi trapasserei. Sono così felice di trovarmi qui anche se per poco. Vi prego, fatemi sentire ancora vivo. Fabio, che bello ritrovarti, dio che sei fatto alto. Dimmi, sei sempre il jolly della situazione, vero? E tu, Raffaele, avrai quasi sicuramente la parte del piagnone. Fammi vedere. Piangi, recita e piangi più forte che puoi: da dove vengo io non piange nessuno. Siete proprio tutti qui, come siete belli. Maurizio, simpatico golosone, mangia e arraffa tutto quello che puoi. Per carità, non metterti a dieta. Lassù nessuno mangia, capisci? Si vive d'aria. Non esistono le nuvole di zucchero filato. Non c'è giorno, non c'è notte. Solo nuvole... nuvole. Valeria, piccola mia, cos'hai fatto in tutto questo tempo?

Valeria

A distanza di tre anni non riesco ancora a capacitarmi... perché ANTONIO si è avvelenato?

ANTONIO

Te lo giuro Valeria, non mi sono avvelenato. È stato un tragico errore. La mia incoscienza. Ti giuro! Credimi.

Valeria

Eppure qualcosa in fondo al cuore mi suggerisce che si sia trattato di un tragico errore. Non posso credere che abbia voluto togliersi la vita.

ANTONIO

Allora mi senti...

Valeria

A proposito... saputo niente di Federica?

ANTONIO

Federica, sorellina mia, dove sei?

Fabio

Ritarda, ritarda anche oggi.

Fulvio

Ma come, non lo sai? Oggi arriverà la sua nuova sorella.

Antonio

Sorella, che sorella? Federica è rimasta figlia unica!

Fulvio

Sono proprio curioso di conoscerla!

Coro

A chi lo dici...

Fulvio

Ma vedi un po' in che situazione complicata sono andati a cacciarsi Marcella. Dar la parte ad un ragazzo così giovane.

ANTONIO

Ma che state a dire? Marcella non avrebbe mai permesso a nessuno di prendere il mio posto. Quel personaggio lo ha scritto per me. Bugiardi, avete capito che sono qui e volete farmi del male. Vi odio tutti, tutti! Ditemi che non è vero, coraggio vigliacchi, ditemelo.

Maurizio

A causa di quella lì, Federica diserta le lezioni. Arriva in ritardo, voglio proprio vedere cosa combinerà il giorno dello spettacolo...

Valeria

Lei non ha bisogno di provare e riprovare, lo sai bene. L'ultima volta che mi ha telefonato mi ha detto che si sente in imbarazzo a vivere insieme a quella bambina, non riesce a sopportare il fatto che occupi il letto di suo fratello, che giochi con i suoi giocattoli, che chiami mamma e papà i suoi genitori.

Antonio

Lo credo bene. Mia sorella sì che mi ha voluto bene. I miei genitori invece si sono già scordati di me? Nemmeno tre anni e subito lì a rimpiazzarmi. Come hanno potuto? Mi dicevano che ero la luce dei loro occhi. La gioia della loro vita... balle, balle!

Valeria

(si accorge dell'arrivo di Federica)

Federica!

Antonio

Ciao sorellina mia. Ho sempre saputo che potevo fidarmi di te. Dov'è, dimmi dov'è...

Valeria

Dov'è la tua sorellina?

Federica

Si sta cambiando...

Fulvio

Che tipa è?

Ma che volete che vi dica? Papà e mamma dicono che è una bambina "perbene".

LUCIANA

E già. Loro hanno avuto sempre la fissazione delle persone "perbene". E io non lo ero. Ero scatenato, matto e dicevo le parolacce.

Federica

A volte sembra radiocomandata, come posso dire? Come una che voglia ingraziarsi tutti. Non mi convince affatto. Credo proprio che faccia di tutto affinché il suo affidamento si tramuti in adozione.

Fabio

Fammi capire... allora non si è ancora sistemata definitivamente in casa vostra...

ANTONIO

Allora sono ancora in tempo per impedirle di prendere il mio posto. Adesso la sistemo io la ragazzina "perbene". Mi sento fetente, allegro e scatenato come non mai.

Sara

(entra in scena)

Federica!

Federica

Ragazzi, vi presento Sara. Sara: Maurizio, Fabio, Valeria...

(il gruppo si avvicina porgendole la mano)

Sara

(Antonio è alle sua spalle)

Preferirei non stringere le vostre mani.

Federica

Sicuro! Le hanno appena sfregata sul palcoscenico! Vieni...

Sara

(uscendo di scena con Federica)

Ma sempre sporcizia è!

Valeria

(forma un capannello con i compagni)

Che antipatica!

Maurizio

Ma chi si crede d'essere? Una nobildonna?

Daniele

Forse era la figlia di un re e una regina...

Valeria

Sei ancora troppo piccolo per capire, ma un re ed una regina non abbandonano mai i loro figli.

LUCIANA

Bravi... così... mandatela via. Non vedete? È un'intrusa. Non capisce un bel niente.

Marcella

(dalla platea)

Sara.

(Sara entra)

Dai uno sguardo a questo brano. È la poesia di Antonio. Dopodomani la leggerai tu. Appena ti sentirai sicura me la farai sentire.

Antonio

Ridammela, sottospecie di usurpatrice. È mia, mia!

Marcella

Ai vostri posti per Prevert, Loredana!

Loredana

(seguita dagli altri)

Due e due quattro / quattro e quattro otto /

Marcella

Non va. Non va. Non potremo farcela di questo passo né dopodomani, né mai. Ripetete! Io torno subito:

devo andare a chiarire una cosa in direzione.

Fulvio

Ripetete, ripetete, dice il maestro. Ma che ha oggi Marcella? Ripetete e se ne va. Riprovate e non la vedi più. Ha le spine in corpo quella donna.

Fabio

Cerca di capirla. A volte sembra che tu non la conosca affatto. Eppure è da quattro anni che lavori con lei. Le spine in corpo... certo che le ha... e tante. La responsabilità dello spettacolo è sulle sue spalle.

Maurizio

Già... la direttrice le avrà fatto una capa tanta... le locandine ammucchiate in direzione... chi le affiggerà? Lo sponsor latitante... chi pagherà? I biglietti invenduti... chi salderà? Eccetera eccetera...

Sara

Potreste parlare a bassa voce? Non riesco a concentrarmi.

Coro

(sfottendola)

Scusa !?!?!?!?

Sara

Ripetere, ripetere...

Coro

(di malavoglia)

Due e due quattro / quattro e quattro otto...

Fulvio

Ma che scocciatura questa poesia l'avremo provata un miliardo di volte. Sono stufo marcio. Come si può pretendere che tutto vada a pennello, che tutto vada liscio come l'olio.

Daniele

io voglio recitare perché mi piace quando mi applaudono. Per essere, anche se solo per una sera, al centro dell'attenzione degli altri, dei genitori, dei miei compagni, dei miei amici, dei miei nonni.

Fabio

Giustp. Ma tutto questo ce lo dobbiamo guadagnare: non possiamo stare qui a non fare nulla. Proviamo la successiva...su.

(comincia a provare)

Valeria

Sembra fatto apposta. Ogni volta che proviamo da soli riusciamo sempre bene.

(Antonio si pone alle spalle di Sara come a volerle suggerire qualcosa)

Sara

(stizzosa e con astio)

Lo credo. Voi vi parlate e voi vi sentite. Nessuno può certamente correggervi.

Antonio

(dietro Fulvio come dietro Sara)

Ma a questa che ve l'hanno messa i morti? Pare una sputasenteze.

Fulvio

Ma a questa che ve l'hanno messa i morti? Pare una sputasenteze.

Sara

E' ridicola.

Maurizio

Cosa?

Sara

Questa poesia è ridicola. Non credere che solo perché sono l'ultima arrivata debba leggere o peggio

recitare una cosa del genere. Anch'io ne ho scritte e di meglio. Questa qui è patetica, è scontata. Le maschere piene di sabbia bagnate da prima. Ma dai.

Federica

La tua ironia in questo caso è assolutamente fuori posto.

Valeria

Togligliela Federica. Strappagliela via. Antoniosi starà rivoltando nella tomba.

Antonio

E invece Antonio si sta divertendo un mondo. Ma infierite, infierite pure. È questo ciò che voglio.

Marcella

(rientrando)

Per oggi abbiamo finito. Andate pure a cambiarvi.

Valeria

Come mai? Siamo appena arrivati. È forse successo qualcosa? Sei stravolta.

Marcella

E' giusto che lo sappiate. Dopodomani non potremo andare in scena. È successo un casotto del diavolo. Porcaccia della miseria hanno ritirato la sponsorizzazione. Il consiglio d'amministrazione ha bocciato l'erogazione per beghe interne. Prendendo la scusa che la nostra richiesta era giunta quando il loro budget pubblicitario era esaurito.

Fabio

Su Marcella, non demoralizzarti. Vedrà, ce la faremo lo stesso, è successo anche due anni fa.

Marcella

E' vero. Ma allora non era come oggi. Avevamo tante piccole sponsorizzazioni. Siamo riusciti a barcamenarci. Questa invece era l'unica. Ci avevano detto che volevano essere i soli. Mannaggia la miseria. Ci siamo cascati come degli imbecilli. L'abbiamo bevuta. Stupidi. Ingenui che siamo. Guai a fidarsi. Ecco il papocchio che abbiamo combinato.

Maurizio

Eppure ci deve essere una via d'uscita

Marcella

No. Mi spiace ragazzi, non possiamo farci nulla. Sono più addolorata di voi; tanto lavoro buttato alle ortiche.

Sara

(Antonio è alle sue spalle)

Beh, poco male, non era poi granchè questa cosa qui. Eravate scoordinati, smemorati... avreste rischiato una pessima figura.

Fulvio

Ma cosa vuoi capirne tu? Sei appena arrivata e hai cominciato a sentenziare. Che ne sai tu dei nostri desideri, dei nostri sogni, dei nostri sacrifici...

Valeria

... di una battuta ripetuta migliaia di volte, del gelo che ti trapassa le ossa quando la parola ti resta sulla punta della lingua e non riesce ad oltrepassare le tue labbra. Che ne sai della paura di fallire, di mandare a monte il lavoro di un anno, del rischio di una pessima figura, di un mancato applauso. Che ne sai? Tu non sei come Antonio. Vattene via, via.

Fulvio

Porti iella. Porti sfortuna. Vattene: il tuo posto non è qui.

Antonio

Vai via, vai... li hai sentiti? Sparisce se hai un briciolo di dignità.

Marcella

Ragazzi, vi prego, vi prego. Smettetela. Non risolverete certo i nostri problemi addossandone la responsabilità a chi non ha nessuna colpa.

(il silenzio avvolge il gruppo)

Fabio

Mi è venuta un'idea. Su, venite con me. Proponiamo ai nostri genitori la divisione delle spese dello spettacolo. È la nostra ultima carta da giocare. Loro certamente non diranno di no. Su coraggio, andiamo. A costo di dar fondo a tutti i nostri risparmi... dopodomani andremo in scena.  
(tutti i bambini seguono Fabio, che abbandona la scena. Marcella rimane in scena a riordinare i copioni)

Sara

Scusami Marcella, non so cosa mi prende. Non ci capisco più nulla. Era come se una forza sconosciuta mi spingeva a sbagliare. Come se uno spiritello mi esortasse a dire delle cose di cui mi vergognavo proprio nel momento stesso in cui le dicevo. Mi sento misera, per favore non giudicarmi così cattiva. Io non intendo prendere il posto di Antonio. Ho avvertito dai vostri sguardi quanto lui sia stato importante per voi. E sono certa che se fosse qui farebbe di tutto per aiutarmi.  
Perché lei sa che non voglio essere un'intrusa, che non voglio essere un'usurpatrice.

Marcella

Su, non prendertela più del dovuto. Capita a tutti di sbagliare in situazioni del genere. Coraggio io ti capisco e non preoccuparti, perché alla fine anche i tuoi compagni ti comprenderanno. Adesso, scusa, vado anch'io in direzione. Mi raccomando stai tranquilla.  
(esce di scena)

ANTONIO

Mi sento un verme! Scusami, Sara, ma mi sono lasciato trascinare dai peggiori sentimenti. Ma già, è inutile tu non mi senti. Gertrude, Gertrude, ti prego, dammi la possibilità di parlarle, per l'ultima volta.

Sara

Mi hanno detto che porto iella, che porto sfortuna, ma non è una novità, io l'ho sempre saputo. Anche alla mia famiglia l'ho portata: per questo i miei se ne sono fregati al punto tale da abbandonarmi alle "cure" di un'assistente sociale. Solo la strada ho conosciuto nei primi anni di vita. Parolacce e botte. A casa li disturbavo, mi mandavano a giocare fuori la mattina e mi richiamavano la sera, senza preoccuparsi neppure di sapere se avevo mangiato o no. Dio, quanto li ho aiutati, avrei preferito che mi avessero abbandonata appena messa al mondo, piuttosto che ricordare oggi ciò che mi hanno fatto. Sì, meglio abbandonata che ignorata...  
tornatene da dove sei venuta... non l'avrebbero detto se avessero avuto idea del posto di cui parlavano... saloni immensi pieni di letti, grigi, tristi, con delle suore che se la notte le cerchi, non le trovi mai. Quando vorresti poter stringere la mano di qualcuno, quando arrivi a rimpiangere tutto quello che con tanto rancore e sollievo avevi lasciato... e le sbarre, tutte quelle sbarre che ti ricordano giorno per giorno di essere prigioniera della tua malasorte. Il teatro è soltanto la mia unica possibilità di riscatto.

E quando credevo di avere trovato quel calore che per tutta la vita avevo desiderato, mi gioco tutto come una cretina. Ho voluto essere all'altezza degli altri invece li ho indispettiti ed umiliati. Ma non volevo. Io volevo solo che mi apprezzassero: non riesco proprio a scrollarmi dai miei complessi di inferiorità. Ma perché io non posso sbagliare? Cosa devo fare? Antonio, ti prego, aiutami tu, dovrei forse tentare di dimenticare il mio passato.

(a questo punto Sara darà la sensazione di avvertire la presenza fisica di Antonio. Lo farà, però, con estrema naturalezza, come fosse un discorso in sospeso, che doveva completare)

Antonio

Dimenticare o almeno tentare di dimenticare. Hai detto bene, povera Sara. Come vedi, non sono più io che sto aiutando te. Sei tu, piuttosto, che mi stai facendo capire i motivi della mia infelicità. Quasi sempre la memoria impedisce di comportarsi come si dovrebbe. Limita. Lega al passato. Per sentimenti di odio, di gratitudine che nel presente non esistono più. Allontana. Impedisce di proiettarsi nel futuro, di raggiungere la pace. Di godere del momento.

Sara

Sì, ma dimenticare significa rinnegare l'esperienza.

Antonio

E cos'è l'esperienza se non una spada di Damocle sospesa sul tuo cuore? L'esperienza uccide l'entusiasmo. Ti fa paragonare sempre il vecchio al nuovo, il passato al presente, come nel tuo caso, lo sbaglio sarà inevitabile, perché ci sarà la paura di non essere all'altezza o di perdere ciò che si sta conquistando. Se il presente appare peggiore, come nel mio caso, si tenderà a vivere di ricordi e di

rimpianti. E non si può vivere così. Sarebbe la fine.

Sara  
Non capisco.

Antonio  
Vivere di ricordi e di rimpianti è essere vecchi, l'esperienza è dei vecchi. Ma dei vecchi di spirito, di coloro che hanno paura della scoperta del nuovo, che temono il futuro. E i vecchi, i veri vecchi, gli anziani, perdono l'entusiasmo nella vita perché hanno paura della morte, ignorando che al di là della loro esistenza li aspetta un'altra vita.

Sara  
Antonio, resta con me ti prego. Non mi lasciare.

Antonio  
Sarò sempre con te, dentro di te. Io sarò te e tu sarai me. Guardali

(indica i compagni che si stanno avvicinando con un mazzolino di fiori, Antonio si allontana fino a svanire)

Fabio  
Benvenuta. Ci hai portato fortuna. Il tempo di arrivare in direzione ed abbiamo saputo che lo sponsor era nuovamente disponibile.

Sara  
Perdonatemi. Sono stato così ingiusta con voi. Io... cosa volete che ne sappia di teatro una povera diavola come me?!...

Fulvio  
Basta. Non parliamone più. È tutto dimenticato. Anzi, sbrigati, vieni con noi che ti trucchiamo. Sennò chi la sente quella donna lì  
(indica Marcella)  
Niente isteria grande capo, va bene? Non ce n'è motivo.  
(escono di scena)

(entrano in scena Antonio e Gertrude. Antonio avrà un'espressione più serena... più angelica)

Antonio  
Gertrude, ma che ci facciamo in questo strano posto.

Gertrude  
(simulando)  
Già, me lo stavo domandando anch'io.

Antonio  
Come mi sento bene, mi sembra di sollevarmi da terra. Ho voglia di cantare...  
Vieni qui  
giociamo  
con le nuvole  
toccamì  
lo senti com'è strano

S I P A R I O